

Modulo per la presentazione delle controdeduzioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D. Lgs.152/2006 e s.m.i.
- ✓ Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D. Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D. Lgs.152/2006 e s.m.i.

Il Sottoscritto MAININI MATTEO, in qualità di legale rappresentante della società denominata NVA S.R.L. (P. IVA IT10935300961), corrente in Lainate (MI) alla Via Lepetit, n. 8

PRESENTA

ai sensi del D. Lgs.152/2006, le seguenti controdeduzioni alle

- ✓ Osservazioni del pubblico, sotto indicate

Osservazione presentata dal Dott. Luigi Antonucci, recepita al prot. del MASE n. 0064504 del 05/04/2024 relativa al progetto con ID_VIP 10631 denominato "CAMMARATA". Proponente: NVA S.r.l.

OGGETTO DELLE CONTRODEDUZIONI

- Aspetti di carattere generale
- Aspetti programmatici
- Aspetti progettuali
- Aspetti ambientali

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE CONTRODEDUZIONI

- Ambiente idrico
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Beni culturali e paesaggio

TESTO DELLE OSSERVAZIONI

In riscontro a quanto osservato dal Sig. Luigi Antonucci nella nota acquisita al prot. 64504/MASE del 05/04/2024 avente ad oggetto "Osservazioni contro il progetto Cammarata sull'aerogeneratore WTG35" si forniscono le seguenti puntuali controdeduzioni.

CONTRODEDUZIONE ALL'OSSERVAZIONE N. 1

Il Sig. Antonucci asserisce che:

- *La proponente NVA s.r.l. nel predisporre la relazione "REL_27_VIncA.pdf" esamina i vincoli collegati ai regolamenti "Natura 2000" ammettendo (a pag.47 della relazione Vinca) che all'intero progetto, "solo il 6% dell'intera opera" è soggetta a mancato rispetto dell'area di buffering (5km) e considera tale difformità*

ammissibile/accettabile (pag. 4 della nota sulle osservazioni, MASE Registro Ufficiale Entrata 0064504 del 5-04-2024).

La Società ribadisce che la relazione in questione riporta quanto segue:

Come è noto a tutti coloro che si occupano di Ambiente/Natura, la designazione dei Siti Natura 2000 (Sic – Zps) è avvenuta attraverso l'individuazione delle Aree IBA (Important Bird Areas). La funzione del programma Important Bird Areas (IBA) di BirdLife International è quello di identificare e proteggere, su scala Biogeografica, una rete di Aree Critiche per la sopravvivenza nel lungo termine di popolazioni di uccelli che in esse vivono, con particolare riferimento a quelle specie di uccelli per la cui conservazione è appropriato un approccio basato sulla conservazione dei Siti. Le IBA sono nate dalla necessità di individuare le aree da proteggere attraverso la Direttiva 2009/147CE Uccelli, che già prevedeva l'individuazione di Zone di Protezione Speciali per la Fauna".

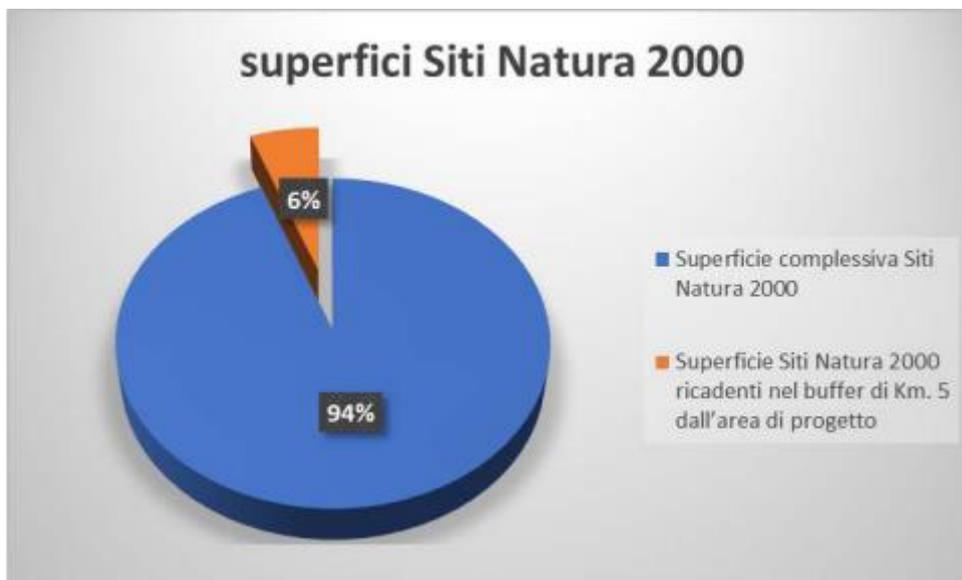
A seguito delle macroaree individuate per la designazione delle IBA, sono state successivamente individuati degli habitat prioritari, con le relative specie floro-faunistiche, che hanno determinato aree di minore superficie rispetto a quelle IBA, da tutelare attraverso le Direttive "Habitat Direttiva 92/43/CEE, Specie Flora Direttiva 92/43/CEE all. II e Specie Fauna Direttiva 79/409/CEE all- II".

Le superfici complessive inerenti ogni singolo sito Natura 2000 di solito, sono costituite da aree agricole, area incolte (temporanee e permanenti), aree sinantropiche e aree naturali o naturaliformi. Senza dubbio sono le porzioni di aree naturali, presenti all'interno di tutta la superficie relativa al Sito Natura 2000, a dare origine ed importanza al Sito stesso.

A titolo informativo, i Formulari Standard pertinenti ad ogni singolo Sito Natura 2000, riportano la copertura in percentuale di ambiente naturale prioritario rispetto alla superficie totale del Sito.

La tabella sottostante riporta, in riferimento a quanto su descritto, la percentuale del Sito che ricade all'interno del buffer di km. 5,00, così come previsto dal R.R. 18 luglio 2008, n. 15, R.R. 22 dicembre 2008 n.28 dell'Assessorato all'Ecologia – Ufficio Parchi della Regione Puglia. Alla percentuale di superficie del sito che rientra nel buffer di km 5,00, andrebbe anche sottratta la percentuale di copertura degli habitat prioritari presenti all'interno di tutta la superficie del sito. In questo modo si stimano con maggiore esattezza e correttezza, le interferenze tra opere di progetto e componenti naturali. Ogni specie floro-faunistiche vive in habitat di predilezione che gli garantiscono nicchia trofica e nicchia riproduttiva/rifugio. È improbabile riscontrare la presenza stabile di specie faunistiche al di fuori dei propri habitat di predilezione.

Superfici Siti Natura 2000		
Superficie	Ha	Percentuale
Superficie complessiva Siti Natura 2000	84.183,33	95%
Superficie Siti Natura 2000 ricadenti nel buffer di Km. 5 dall'area di progetto	4.352,00	5%



Della superficie totale di tutti i Siti Natura 2000 coinvolti dal parco eolico Cammarata, soltanto circa il 6% di essa ricade all'interno del buffer di Km. 5 dall'area di installazione, mentre circa il 94% della superficie ricade fuori dal suddetto buffer. In merito a quanto riportato, si può desumere che sia gli habitat, la flora e la fauna, dei Siti Natura 2000, vengono interessati direttamente dalle opere di progetto in maniera molto marginale, in considerazione anche del fatto che tutti gli habitat prioritari riportati, insistono su aree al di fuori da quelle di intervento/impianto.

Di solito la fauna si trova al di fuori del loro habitat di predilezione soltanto durante gli spostamenti in cerca di alimentazione, oppure durante l'erratismo in cerca di un nuovo territorio. In conclusione, anche se le schede dei siti Natura 2000 riportano un determinato numero di specie faunistiche presenti all'interno del territorio dei Siti, all'interno dell'area di impianto la probabilità della presenza di molte di queste specie, si riduce notevolmente, fino alla totale assenza delle stesse per mancanza di habitat idoneo.

Il Sig. Antonucci asserisce che:

- in molti casi su alcuni aereogeneratori sussistono contemporaneamente 2 o più vincoli di distanza non rispettati. La colonna denominata "aereogeneratore" è stata colorata in verde quando sull'aereogeneratore esaminato impatta al massimo un solo vincolo (difformità quasi nulla), in giallo quando impattano due vincoli (difformità media) e rossa se ad impattare sono 4 vincoli (difformità grave). Inoltre le distanze sono state anch'esse colorate in funzione della distanza dall'area di vincolo di riferimento. Le distanze evidenziate in verde sono superiori ai 5Km (quindi fuori vincolo, ovvero nessuna gravità), in giallo le distanze tra i 2.500m ed i 5.000km (gravità media), mentre in rosso le distanze tra i 0m e i 2.500m (gravità alta).*

Sull'aereogeneratore WTG35, le distanze, dall'area a vincolo, sono spesso inferiori al chilometro e mezzo mentre la normativa, lo ricordiamo, prevede un buffering di 5 Km, ovvero: SIC IT9110002 Valle Fortore distante 925 mt • SIC IT7222265 Torrente Tona distante 4.229 mt • ZPS IT7222265 Torrente Tona distante 4.229 mt • IBA (Important Bird Areas) 126 Monti della Daunia distante 1.486mt.

La Società riporta quanto segue:

Nelle osservazioni riportate dal Sig. Antonucci in merito a vincoli, distanza da rispettare e grado di gravità di alcuni aereogeneratori, non si fa alcun riferimento a normative, direttive e regolamenti che stabiliscono quanto su riportato dallo stesso.

Dichiarare vincoli, distanze e grado di gravità riferiti alle distanze tra singole turbine e Siti Natura 2000, senza citare la fonte di tali riferimenti, rende difficile e complicato per la Società, dare una risposta appropriata all'osservazione fatta dal Sig. Antonucci.

I km 5 di buffer previsti dal R.R. 18 luglio 2008, n. 15, R.R. 22 dicembre 2008 n.28 dell'Assessorato all'Ecologia – Ufficio Parchi della Regione Puglia si riferiscono alla stesura o meno dell'elaborato Vinca (Valutazione di Incidenza Ambientale); se anche solo un Sito Natura 2000 rientra nel buffer di Km. 5,00 dall'area di impianto, bisogna produrre l'elaborato Vinca. Se i Siti Natura 2000 risultano fuori da questo buffer, bisogna produrre soltanto lo SIA (Studio di Impatto Ambientale) ed altri elaborati richiesti dalla progettazione di un Parco Eolico.

Tuttavia il Piano di Gestione del SIC "Valle Fortore, Lago di Occhito", approvato con D.G.R. n. 1084 del 16 aprile 2010, stabilisce con l'art. 19 co.3 del relativo Regolamento quanto di seguito riportato: "3. È vietato realizzare nuovi impianti eolici nel territorio dei Siti; il divieto è esteso ad un'area buffer di 200 metri dal perimetro dei Siti.

Il Sig. Antonucci asserisce che:

- *Considerando che l'intero progetto impatta su un'area di 180.000 m² e che la relazione vincolistica (REL_27_VInCA.pdf) si limita a delle considerazioni generali sull'impatto ambientale degli aereogeneratori senza tener conto sia delle differenze che delle specificità relative alla collocazione dei singoli aereogeneratori. Ovvero nella relazione non si mette in evidenza l'impatto specifico che ogni singolo aereogeneratore ha in fase di installazione, esercizio e dismissione nell'area individuata alla sua installazione.*

La Società riporta quanto segue:

La stima dell'interferenza o impatto tra turbina e componenti ambientali habitat-flora-fauna, si valuta in funzione delle caratteristiche e comportamento delle specie interessate (soprattutto quelle faunistiche) dai probabili impatti diretti ed indiretti nelle varie fasi che coinvolgono la realizzazione, l'esercizio e la dismissione di un parco eolico. L'elaborato Vinca nella stima degli impatti tra componenti ambientali Habitat-Flora-Fauna ed opere ed azioni di progetto riporta le motivazioni del grado assegnato ad ogni singola specie floro-faunistica ed habitat riportati dai formulari standard dei Siti coinvolti. Da pag. 106 a pag. 139 "stima degli impatti su habitat prioritari e flora prioritaria"; da pag. 160 a pag. 194 "stima degli impatti tra opere ed azioni di progetto e fauna". La posizione della turbina incide in maniera irrilevante sulla probabilità di interferenza tra habitat, flora e opere ed azioni di progetto, mentre è bassa ed irrilevante tra avifauna, chiropteri e turbine. La mobilità dell'avifauna e dei chiropteri, all'interno dei loro habitat di predilezione, non genera, in base al posizionamento delle turbine, aumenti o diminuzioni di probabilità di interferenze tra i singoli individui ed opere ed azioni di progetto. Si precisa che l'AIL (Area di Impatto Locale- tre volte il diametro del rotore), quella occupata dal sito d'impianto (piazzola – turbina – stradello di collegamento) insiste per tutte le turbine in aree agricole (soprattutto seminativi) dove di solito si riscontra la presenza più bassa di fauna. Le probabili interferenze se avvengono, si riscontrano in spazi strettamente legati alla funzionalità della turbina a prescindere da dove questa sia collocata.

Il Sig. Antonucci asserisce che:

- *alle considerazioni fatte a pagina 49 e qui riportate "Come è noto la maggior parte delle specie faunistiche vivono in habitat di predilezione, dove la tipologia ambientale offre maggiore disponibilità di rifugio e nicchia trofica per le esigenze di ogni singola specie. Di solito la fauna si trova al di fuori del loro habitat di predilezione soltanto durante gli spostamenti in cerca di alimentazione, oppure durante l'erratismo in cerca di un nuovo territorio. In conclusione, anche se le schede dei siti Natura 2000 riportano un determinato numero di specie faunistiche presenti all'interno del territorio dei Siti, all'interno dell'area di studio e di progetto la probabilità della presenza di queste specie, si riduce notevolmente, fino alla totale assenza delle stesse per mancanza di habitat idoneo." Tali considerazioni sono da rigettare nel complesso perché l'area nelle immediate vicinanze dei siti sensibili è territorio di caccia di numerosi rapaci e non solo. L'abbondante presenza di questi esemplari è confermata anche dalla facilità con cui gli stessi sono avvistabili anche nelle ore diurne. Con l'installazione degli aereogeneratori WTG35, WTG32 e WTG31 (che sono quelli più vicini all'area del Fortore) gli stessi correrebbero l'altissimo rischio di impatto, anche perché questi territori sono aree di stanzialità e di caccia e la fauna selvatica non si attiene a quelli che sono i confini normati per legge, da qui l'importanza di aree di buffer.*

La Società riporta quanto segue:

Le specie Faunistiche riportate da tutti i Siti Natura 2000 coinvolti sono 79. Si riporta di seguito una tabella indicativa degli habitat di predilezione di ogni singola specie valutata.

Parco Eolico Cammarata	
Specie Faunistiche riportate dai Siti Natura 2000	
Specie	Habitat
Accipiter nisus	Macchia/bosco
Alauda arvensis	Incolto/Agricolo
Alburnus albidus	Palustre
Alcedo atthis	Palustre
Anas crecca	Palustre
Anthus campestris	Incolti
Aphanius fasciatus	Palustre
Ardea purpurea	Palustre
Athene noctua	Incolti/Agricolo
Barbus plebejus	Palustre
Bombina pachipus	Palustre
Burhiunus oedicnemus	Incolto/Agricolo
Calandrella brachydactyla	Incolto/Agricolo
Calidris alpina	Palustre
Canis lupus	Macchia/bosco
Caprimulgus europaeus	Incolti
Charadrius alexandrinus	Palustre
Charadrius dubius	Palustre
Ciconia ciconia	Palustre
Circaetus gallicus	Macchia/bosco
Circus aeruginosus	Palustre
Circus cyaneus	Palustre/Incolto/Agricolo
Circus pygargus	Palustre/Incolto/Agricolo
Coenagrion mercurial	Palustre
Coracias garrulus	Incolto/Agricolo
Coturnix coturnix	Incolto/Agricolo
Egretta garzetta	Palustre
Elaphe quatorlineata	Incolto/Agricolo
Emberiza cia	Macchia/bosco
Emberiza melanocephala	Macchia/bosco
Emys orbicularis	Palustre
Falco biarmicus	Incolto/Agricolo
Falco naumanni	Incolto/Agricolo
Falco peregrinus	Incolto/Agricolo
Falco tinnunculus	Incolto/Agricolo

<i>Falco vespertinus</i>	Incolto/Agricolo
<i>Galerida cristata</i>	Incolto/Agricolo
<i>Grus grus</i>	Palustre/Incolto/Agricolo
<i>Himantopus Himantopus</i>	Palustre
<i>Hirundo rustica</i>	Palustre/Incolto/Agricolo
<i>Ixobrychus minutus</i>	Palustre
<i>Jynx torquilla</i>	Macchia/bosco
<i>Knipowitschia panizzae</i>	Palustre
<i>Lanius collurio</i>	Incolto/Agricolo
<i>Lanius minor</i>	Incolto/Agricolo
<i>Lanius senator</i>	Incolto/Agricolo
<i>Larus argentatus</i>	Palustre/Incolto/Agricolo
<i>Larus ridibundus</i>	Palustre/Incolto/Agricolo
<i>Lullula arborea</i>	Incolto/Agricolo
<i>Lutra lutra</i>	Palustre
<i>Melanocorypha calandra</i>	Incolto/Agricolo
<i>Merops apiaster</i>	Palustre/Incolto/Agricolo
<i>Milvus migrans</i>	Palustre/Incolto/Agricolo
<i>Milvus milvus</i>	Macchia/bosco
<i>Miniopterus schreibersii</i>	Incolto/Agricolo
<i>Monticola solitarius</i>	Incolto/Agricolo
<i>Motacilla flava</i>	Palustre/Incolto/Agricolo
<i>Muscicapa striata</i>	Incolto/Agricolo
<i>Myotis myotis</i>	Incolto/Agricolo
<i>Numenius arquata</i>	Palustre
<i>Oenanthe hispanica</i>	Incolto/Agricolo
<i>Osmoderma italica</i>	Invertebrato
<i>Otus scops</i>	Incolto/Agricolo
<i>Pandion halieetus</i>	Palustre
<i>Passer hispaniolensis</i>	Incolto/Agricolo
<i>Passer italiae</i>	Incolto/Agricolo
<i>Passer montanus</i>	Incolto/Agricolo
<i>Pernis apivorus</i>	Macchia/bosco
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Macchia/bosco
<i>Picus viridis</i>	Macchia/bosco
<i>Pluvialis apricaria</i>	Palustre/incolto
<i>Remiz pendulinus</i>	Palustre
<i>Rhinolophus ferruequinum</i>	Incolto/Agricolo
<i>Saxicola torquata</i>	Incolto/Agricolo
<i>Sterna albifrons</i>	Palustre
<i>Streptopelia turtur</i>	Incolto/Agricolo
<i>Sylvia undata</i>	Macchia/bosco

Triturus carnifex	Palustre
Tyto alba	Incolto/Agricolo

- n. 25 specie prediligono soltanto in ambienti palustri/acquatici;
- n. 33 specie prediligono soltanto ambienti agricoli/incolti/seminativi;
- n. 11 specie prediligono soltanto ambienti forestali bosco/Macchia mediterranea;
- n. 10 specie prediligono habitat palustri, come nicchia trofica utilizzano anche ambienti agricoli/incolti/seminativi.

Come si evince dalla tabella, soltanto 33 specie prediligono l'habitat agricolo, altre 10 specie utilizzano, solo come nicchia trofica, anche l'habitat agricolo/incolto. Inoltre la maggior parte dell'avifauna che frequenta gli ambienti agricoli sono passeriformi, i quali di solito volano molto basso. Come già ribadito il rischio maggiore è per alcuni rapaci durante l'inseguimento e la cattura della preda. Visto il loro limitato numero tale rischio si riduce di molto (stesso problema si potrebbe attribuire ai tanti tralicci presenti sul territorio). Nonostante la presenza di tralicci sul territorio, difficilmente si riscontrano, sul terreno sottostante, carcasse o tracce di avifauna entrata in collisione con i tralicci.

Il Sig. Antonucci asserisce che:

- *alla considerazione riportata in pagina 150: "In considerazione del fatto che le superfici dei Siti Natura 2000 coinvolti ricadono solo in parte all'interno dell'area di studio, che gli habitat faunistici, fondamentali per la presenza stabile su di un territorio di individui, sono situati per la maggior parte della loro superficie fuori dal bufler di km. 5, si può ipotizzare che un discreto numero di specie faunistiche, inserite nella Direttiva 79/409/CEE all- Il riguardante i siti SIC IT9110002 - Valle Fortore-Lago di Occhito, SIC-ZPS IT7222265 Torrente Tona, IBA 126 Monti della Daunia, non saranno interessate da interferenze dirette dalle opere ed azione di progetto." Come detto in precedenza non è corretto fare un'analisi su una distanza generica o media dell'intero impianto, perché gli aereogeneratori più vicini alle aree a Vincolo Natura 2000 sono più sensibili ed impattano maggiormente rispetto a quelli più distanti.*

La Società riporta quanto segue:

Come già riportato in precedenza la fauna in generale, e l'avifauna in particolare, di solito preferisce utilizzare gli habitat più congeniali alle sue caratteristiche e comportamenti. Per essere più chiari, un uccello acquatico resterà sempre a contatto con l'ambiente acquatico, dove si è adattato a vivere, a cercare il cibo, e dove ha la disponibilità di rifugio/riproduzione (impossibile trovare un'anatra in un bosco). Lo stesso vale per altre specie faunistiche. Si precisa anche che quando un individuo o uno stormo di uccelli decide di trasferirsi (erratismo), si sposterà sempre all'interno di quell'habitat, oppure attraverso corridoi ecologici, anche di piccole dimensioni, purché conservino delle caratteristiche di naturalità. Difficilmente una qualsiasi specie faunistica, per spostarsi trasvola aree scoperte e prive di vegetazione.

Il Sig. Antonucci asserisce che:

- *Nel documento a pagina 198 si asserisce che: "Avifauna stanziale - Il rischio di interferenza tra le opere ed azioni di progetto e l'avifauna stanziale, interessa tutte le specie avifaunistiche stanziali individuate all'interno dell'area vasta. La maggior parte di queste specie, sono considerate sinantropiche, abituate alla presenza, sul territorio dell'uomo, delle sue attività, e delle varie infrastrutture presenti su di esso. In considerazione di quanto su riportato, si prevede un impatto indiretto per tutte le fasi nullo (lieve disturbo). Per la fase di esercizio minima probabilità di impatto diretto tra le turbine e l'avifauna veleggiatrice (alcuni accipritiformi ed alcuni ciconiformi)." Ciò non è corretto perché comunque nell'area del WTG35 la presenza delle attività antropiche sono minime, tant'è vero che (come già asserito in precedenza) vi sono numerosi esemplari di*

rapaci nell'area che avrebbero un'altissima probabilità di impattare direttamente durante le loro fasi di caccia. Per l'avifauna stanziale, la circonferenza percorsa da una elica ad ogni giro è così lunga, che la punta della pala si muove a 80 metri al secondo, 280 km/h, potendo così sorprendere anche l'uccello più veloce. Di qui è necessario creare zone cuscinetto larghe almeno 2 km. Nella zona dell'aerogeneratore WTG35 sono presenti sorgenti e vaste aree pianeggianti per cui è possibile scrutare nel cielo la presenza di numerosi rapaci, a rischio con le pale ruotanti a 300 km/h.

La Società riporta quanto segue:

per specie sinantropiche si intendono quelle specie che, a prescindere dal luogo dove si trovano hanno, ormai da tempo, stabiliti rapporti di confidenza con l'uomo e le sue attività. Sia se la presenza antropica e eccessiva oppure limitata, la "confidenza" con l'uomo resta invariata. In ogni caso, la quasi totalità delle specie stanziali e sinantropiche e dei chiropterati presenti in area di studio, effettua dei voli bassi, di solito tra una macchia di vegetazione e l'altra. Inoltre affermare che in area di impianto sono presenti numerosi rapaci è poco corretto. La densità di popolazione di una specie faunistica è scaturita dal rapporto che questa specie ha con l'ambiente naturale presente sul territorio. Maggiore è la naturalità del territorio, maggiore è la presenza faunistica. Va anche ribadito che i rapaci sono al vertice della catena alimentare, di conseguenza se la presenza di prede è alta maggiore sarà la presenza di predatori, viceversa, come nel caso del territorio indagato, minore è la presenza di prede, minore sarà la presenza di predatori. Vedere volteggiare di tanto in tanto qualche rapace di solito Poiana e Gheppio, ripetutamente nell'arco della giornata, non significa che c'è abbondanza di rapaci.

Il Sig. Antonucci asserisce che:

- *Nelle conclusioni della relazione, pur non facendo un'analisi specifica sulla collocazione di ogni aerogeneratore lo stesso autore ammette il: "Maggiore rischio di impatto per alcuni rapaci in perlustrazione per la caccia, ed alcune specie durante i voli di trasferimento da un habitat all'altro durante la dispersione e l'erratismo sul territorio. La distanza massima da terra della punta della pala è di mt. 261,00, mentre la distanza minima da terra è di mt. 89,00. In riferimento ai dati riportati, il rischio di collisione si potrebbe verificare tra un'altezza variabile da mt. 89 a mt. 261. In questo spazio, il probabile rischio di collisione maggiore, è per alcuni rapaci all'inseguimento delle prede." Aggiungerei che per gli aerogeneratori WTG32, WTG31 e WTG35 non si tratterebbe di un rischio ma di una certezza vista la loro ubicazione. **Mentre la seguente affermazione è completamente falsa e di interpretazione soggettiva:** " Tale rischio all'interno dell'area di impianto si riduce al minimo per la presenza molto limitata di specie faunistiche oltre che per l'interdistanza tra una turbina e l'altra. Infatti, all'interno dell'area di impianto, l'ecosistema agricolo intensivo, vista la sua scarsa naturalità, non consente insediamenti consistenti e stabili di fauna selvatica."*

La Società riporta quanto segue:

Dichiarare semplicemente falsa e soggettiva una qualsiasi interpretazione di uno stato di fatto, senza presentare nessun dato, anche soggettivo, a conferma di quanto si dichiara, è quantomeno inappropriato. Le affermazioni riportate negli elaborati prodotti dalla Società, probabilmente sono frutto anni di studio, monitoraggi sul campo e raccolta dati dei Tecnici incaricati. Come previsto prima dell'inizio della elaborazione delle relazioni appropriate, i tecnici ed i professionisti incaricati di redigere gli elaborati, consultano tutta la bibliografia esistente riguardo la flora e fauna del territorio, successivamente effettuano numerosi sopralluoghi sul campo in vari periodi dell'anno, per verificare e confermare la presenza delle specie floro-faunistiche da riportare e valutare negli elaborati.

In ogni caso, tenendo conto delle ricerche effettuate in altri paesi come ad esempio l'Olanda negli anni 1995-1998 (Dirksen e al. 1998), grazie sia all'utilizzo di radar sia all'osservazione diretta, si è potuto stabilire che le altezze di volo durante i movimenti giornalieri non superano mai i 100 metri sia per gli uccelli che soprattutto per i chiropterati, con la maggior parte delle osservazioni comprese fra altezze inferiori ai 50-70 m, e quindi al di sotto dell'altezza minima delle turbine. Attualmente la grandezza delle turbine consente una minore velocità di rotazione con relativo minor rischio di collisione. Inoltre la stima del rischio di collisione calcola le probabilità che questa possa accadere, non

significa necessariamente che questa avvenga. Qualsiasi specie faunistica possiede i requisiti e comportamenti necessari per sopravvivere, compresi quelli di evitare impatti con tutte le infrastrutture presenti sul territorio.

Il Sig. Antonucci asserisce che:

- *A conferma di quanto asserito in precedenza, nelle conclusioni della stesa relazione si asserisce anche: “Va precisato anche, che l’area di impianto non interferisce con rotte di migrazioni importanti, mentre la vallata del fiume Fortore, la quale costituisce un probabile corridoio di migrazione ed ecologico per lo spostamento locale e la dispersione della fauna sul territorio è situata mediamente a circa km. 3.00 dall’area di impianto delle turbine.” Confermando, indirettamente, che gli aerogeneratori più vicini alla Vallata del Fortore sono quelli con il più alto rischio per creare danni alla fauna sia stanziale che migratoria.*

La Società riporta quanto segue:

Come già ripetuto più volte, negli elaborati presentati, la migrazione, quella vera, si svolge per brevi periodi (una o due settimane) in autunno (passo) ed in primavera (ripasso). Questo è il periodo di maggiore concentrazione di avifauna su tutto il territorio. Di solito durante il transito i vari stormi di uccelli volano ad altezza superiore di quella massima della turbina, seguendo comunque aree naturali di vaste estensioni. Anche se la vallata del fiume Fortore fosse interessata dalla migrazione o da spostamenti di massa di avifauna, questa comunque non si allontanerebbe dai margini stretti della vallata, perché la sua continuità vegetazionale ed habitat, consentirebbe in ogni momento agli stormi, o a singoli individui di utilizzare il corso del fiume come stopover.

CONTRODEDUZIONE ALL'OSSERVAZIONE N. 2

In primo luogo si premette che la relazione sulla Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA), e nel caso del progetto in questione la “REL 27 – VINCA – Valutazione di Incidenza Ambientale”, non è il documento preposto alla trattazione delle aree di notevole interesse pubblico, riguardando invece questo tipo di relazione le valutazioni sui siti Natura 2000.

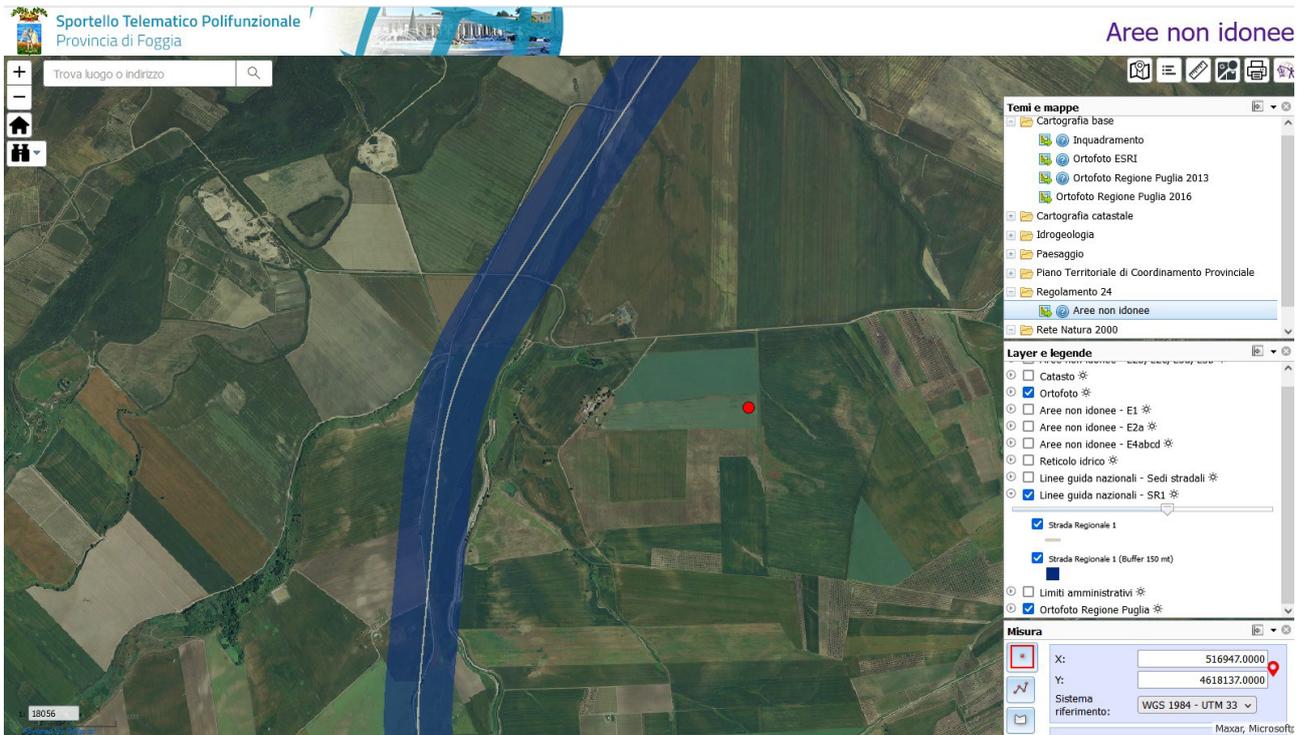
In secondo luogo si chiarisce che il progetto “Cammarata” non ricade con i propri aerogeneratori all’interno della perimetrazione della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico del contesto “Tiati – Teanum Apulum – Civitate e bassa valle del Fortore”, ed inoltre si informa che risulta siano state presentate opposizioni da parte di Enti Pubblici alla suddetta proposta.

In tutti i casi si consideri che, ai sensi del citato art. 20, comma 8, del D.Lgs. n. 199/2021 e ss.mm.ii., le aree che ricadono in tutto o in parte nella “fascia di rispetto” di cui alla lettera c-quater, non possono per ciò solo essere considerate “aree non idonee” all’installazione di impianti a fonti rinnovabili, essendo tale distinzione rimessa ai decreti ministeriali di cui al comma 1 del medesimo art. 20, ed avendo la suddetta “fascia di rispetto” soltanto lo scopo di individuare, quali “aree idonee”, quelle che si collocano interamente al di fuori di questa.

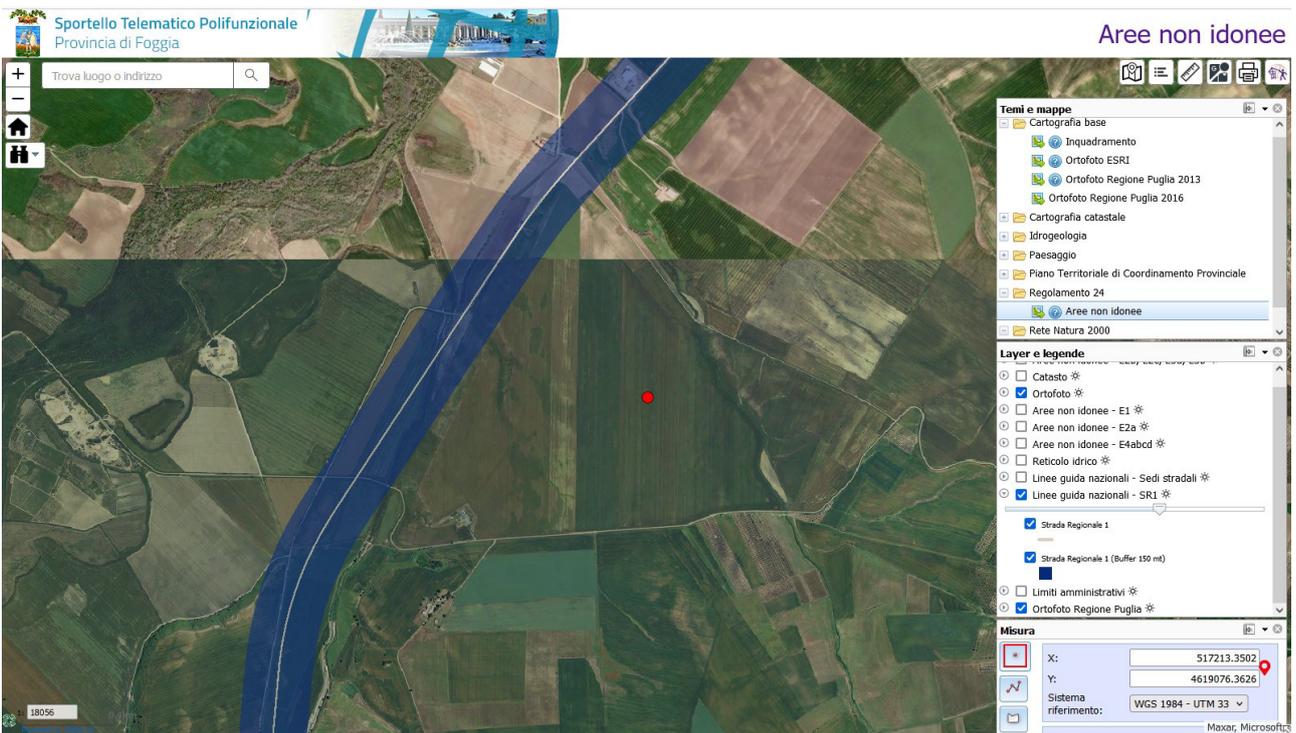
CONTRODEDUZIONE ALL'OSSERVAZIONE N. 3

Non si ravvisa alcuna norma che prescriva un buffer di 3 km dal progetto della S.R. 1: relativamente a codesto progetto la cartografia riportata su sito-web della Provincia di Foggia (link: <https://sportellotelematico.provincia.foggia.it/stu-geoportale-cartography>) si limita a riportare un buffer di 150 m dal progetto di strada regionale in questione.

A conferma di quanto appena affermato segue illustrazione planimetrica ripresa dal suddetto sito-web della Provincia di Foggia con evidenziata in rosso la posizione della WTG 32 del Progetto “Cammarata” ed in blu l’area di rispetto di 150 m dal progetto della S.R. 1.



Ancora, segue illustrazione planimetrica ripresa dal suddetto sito-web della Provincia di Foggia con evidenziata in rosso la posizione della WTG 35 del Progetto "Cammarata" ed in blu l'area di rispetto di 150 m dal progetto della S.R. 1.



Analizzando le n. 2 illustrazioni appena riportate sono evidenti le notevoli interdistanze delle WTG 32 e 35 del parco eolico "Cammarata" dal progetto della S.R. 1, quantificate dalla stessa parte osservante come ben maggiori dell'area buffer di 150 m prevista dalla Provincia di Foggia (indicata nella colonna "layer e legende" a destra nelle due illustrazioni): ne risulta chiaramente che **le WTG 32 e 35 sono posizionate correttamente rispetto al progetto della S.R. 1.**

A seguito di codesta ulteriore evidenza si ribadisce ancora una volta che **non vi è alcun buffer di 3 km previsto dalla normativa** che costituisca vincolo, derivante dal Tracciato della Strada Regionale n° 1, come affermato dalla parte osservante.

In ultimo, il percorso della S.R. 1 ipotizzato nei territori dei Comuni di Torremaggiore, San Paolo di Civitate, Castelnuovo della Daunia e Casalvecchio di Puglia (territori in cui ricade il progetto “Cammarata”) non è stato ancora progettato a livello definitivo ed esecutivo ed è pertanto suscettibile di varianti così come già avvenuto per i lotti autorizzati 1 e 2.

Allo stato, in relazione al percorso della S.R. 1 ipotizzato per il tratto non ancora progettato a livello definitivo ed esecutivo, non si ravvedono interferenze con il progetto eolico proposto in quanto il percorso ipotizzato insiste in gran parte su strade già esistenti ovvero la S.P. 8, la S.P. 15, la S.P. 9 e la S.S. 16 TER, dalle quali il progetto eolico “Cammarata” è collocato a distanza di rispetto.

CONTRODEDUZIONE ALL'OSSERVAZIONE N. 4

Si precisa in primo luogo che il procedimento di PUA del progetto “Cammarata” ha avuto avvio con ID_VIP 10631 in data 21/11/2023 e che codesta data è precedente a quella della Deliberazione di Giunta Regionale Puglia n. 185 del 4 marzo 2024 con la quale la Regione Puglia ha adottato il “Documento Regionale di Valorizzazione dei Tratturi” (DRV).

In secondo luogo si precisa ancora che il DRV *“svolgendo un ruolo di indirizzo e raccordo, contiene gli obiettivi di carattere generale che orienteranno i Comuni nella redazione dei “Documenti Locali di Valorizzazione” (art. 16 T.U.), che rappresentano i tasselli finali del processo di pianificazione previsto dalla normativa regionale ed ai quali, di fatto, è demandata la funzione di approfondimento del quadro conoscitivo a scala locale, di riqualificazione, valorizzazione ed utilizzazione compatibile del patrimonio censito e tipizzato dal Quadro di Assetto.”* come si legge a pag. 21 del “Documento Regionale di Valorizzazione dei Tratturi di Puglia” al paragrafo 1.2.4.

Facendo seguito a quanto appena espresso, si forniscono in appresso ulteriori delucidazioni sulla presunta distanza minima di rispetto di 4 km citata dalla parte osservante, che risulterebbe a pag. 13 del documento allegato alla deliberazione regionale “Documenti Locali di Valorizzazione e linee guida per gli interventi progettuali” di cui segue stralcio:

3.2.1

Analisi cartografica

Al fine di fornire un supporto operativo ai comuni che saranno impegnati nella redazione dei Documenti Locali di Valorizzazione dei Tratturi, di seguito si forniscono alcune utili indicazioni per la costruzione dell'apparato cartografico che costituisce gli elaborati di analisi e la costruzione dei quadri conoscitivi dei DLV.

In particolare, nella tabella riportata di sotto sono specificate le fonti da cui poter attingere le informazioni e poter scaricare gli shapefile utili alla creazione dei quadri conoscitivi.

Si specifica che la ricognizione del sistema delle risorse culturali e paesaggistiche, così come degli elementi attrattori e detrattori del paesaggio, dovrà essere effettuata considerando un buffer di almeno 4km dal bordo del tratturo o tratturello.

Per quanto riguarda l'analisi territoriale a partire dalla cartografia storica, si faccia riferimento a quanto riportato nel paragrafo “Note sulla lettura delle mappe storiche presenti nel documento” ad introduzione della parte 3.5 “Ambiti di approfondimento”.

Innanzitutto dallo stralcio stesso si evince che la seguente citazione, già riportata dalla parte osservante nella propria nota, è ripresa da pag. 163 e non da pag. 13 del documento “I Documenti Locali di Valorizzazione e le linee guida per gli interventi progettuali”, inoltre da un’attenta lettura dello stesso stralcio il *“buffer di almeno 4 km dal bordo del tratturo o tratturello”* **non fa riferimento ad alcuna distanza minima di rispetto** ma ad una *“ricognizione del sistema delle risorse culturali e paesaggistiche”* fornita fra le *“utili indicazioni per la costruzione dell’apparato cartografico che costituisce gli elaborati di analisi e la costruzione dei quadri conoscitivi del DLV.”* ai comuni che saranno impegnati nella redazione dei Documenti Locali di Valorizzazione dei Tratturi.

Non trovano pertanto alcun riscontro tutte le considerazioni della parte osservante che fanno riferimento a codesta presunta distanza minima di rispetto di 4 km dai Tratturi.

Specifiche analisi sul rapporto fra Tratturi ed il progetto “Cammarata” sono state affrontate nello “SIA 05 - Relazione Paesaggistica”, divenuta consultabile sul sito-web del MASE a seguito di segnalazione di malfunzionamenti dei link di download inviata al MASE da parte della scrivente società in data 24/05/2024, link:

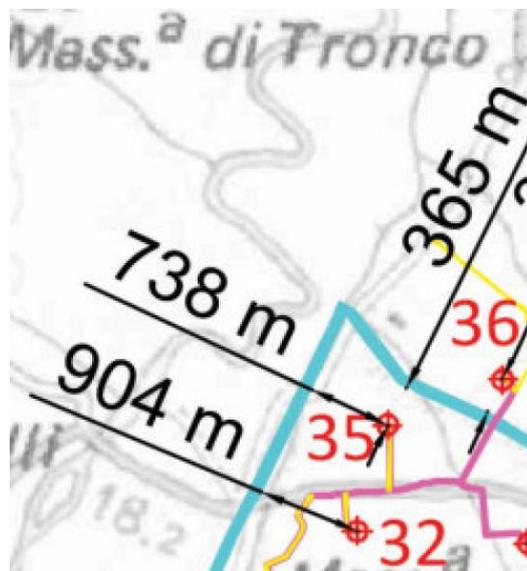
<https://va.mite.gov.it/File/Documento/941918>

La scrivente società ha trattato nel dettaglio le relazioni intercorrenti fra il progetto “Cammarata” e la rete dei Tratturi: è possibile averne riscontro alle pagg. 90-91-92 e 97-98 della “SIA 05 – Relazione Paesaggistica”, oltre che nel paragrafo “7.8 - La rete dei Tratturi – Considerazioni” all’interno della “SIA 05 – Relazione Paesaggistica”, da pag. 120 a pag. 125. Tutte le torri del progetto “Cammarata” risultano ampiamente al di fuori delle perimetrazioni inerenti le “Aree appartenenti alla Rete dei Tratturi” (previste dal PPTR Puglia) e tale conformità risulta rispettata anche in riferimento alle loro relative “Aree di rispetto” (buffer di ampiezza pari a 100 m o 30 m, come da PPTR Puglia).

Si fa notare che rispetto alle interferenze fra i tratturi e i cavidotti del progetto “Cammarata”, questi ultimi sono completamente interrati e che attraversano i tratturi in direzione perpendicolare agli stessi al fine di ridurre in ogni caso al minimo l’incidenza.

Per quanto riguarda l’impatto visivo del parco eolico “Cammarata” nei confronti della rete dei Tratturi è stato prodotto un significativo fotoinserimento dall’area della “Taverna di Civitate e Chiesa della Madonna del Carmine” (Punto di vista “P”), ricadente all’interno del Regio Tratturo L’Aquila-Foggia ed attrezzata per la fruizione da parte del pubblico nonché luogo di tradizionali festeggiamenti popolari: è possibile prendere atto di tutte le analisi in merito alle pagg. 150-151 e 156 dello “SIA 05 – Relazione Paesaggistica”, mentre la tavola di riferimento è la TAV27P.

Nello specifico dei due aerogeneratori WTG35 e WTG32, richiamati dalla parte osservante nella propria nota, essi hanno una distanza minima dal “Regio Braccio Nunziatella Stignano” rispettivamente di 365 m e 904 m come si evince nell’illustrazione a pag. 91 dello “SIA 05 – Relazione Paesaggistica”, di cui segue stralcio di dettaglio.



Le succitate distanze di 365 m e 904 m sono superiori alla distanza di ribaltamento, (art. 7.2 lett. a dell'Allegato IV del D.M. 10.09.2010), risultante dalla somma dell'altezza torre e del raggio del rotore delle WTGs 35 e 32 (261 m), rispettando così da codeste WTGs per il Tratturo "Regio Braccio Nunziatella Stignano" e per la sua relativa area di rispetto di 100 m (UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative – art. 143, co. 1 lett. e del D.Lgs. 42/2004) lo stesso coefficiente di sicurezza minimo che la norma prevede per una strada provinciale o nazionale.

Rispetto alla considerazione della parte osservante relativa alla circostanza per cui le Plle 11-12-42 del Fgl 8 distinte al Catasto Terreni del Comune di Torremaggiore siano parzialmente interessate da vincoli del PPTR Puglia, si fa presente che nelle suddette particelle catastali codesti vincoli non interferiscono con il progetto di parco eolico "Cammarata", e, nello specifico delle particelle considerate, essi non interferiscono con la WTG35: per tutte le analisi relative al PPTR Puglia si rimanda all'apposito paragrafo 7.1 "Il PPTR NEL DETTAGLIO" da pag. 45 a pag. 106 dello "SIA 05 – Relazione Paesaggistica".

Nei confronti della "Mezzana delle Ferole", citata dalla parte osservante nella propria nota, sono stati rispettati i rispettivi vincoli e aree di rispetto previsti dal PPTR Puglia: i fabbricati al codice "FG56223" e "FG56032" del PTCP della Provincia di Foggia (distinti nel Catasto Fabbricati del Comune di Torremaggiore al Fgl 9 Plla 280), corrispondenti alla "Masseria Mezzana delle Ferole" hanno una distanza minima dal parco eolico "Cammarata" di 663 m: distanza superiore a quella della gittata massima degli elementi rotanti dell'aerogeneratore di progetto, di 394 m, e superiore a quella di 2,5 volte l'altezza complessiva dell'aerogeneratore stesso, di 652,5 m, (indicata per le abitazioni nelle "Linee guida 4.4 – 4.4.1 Parte prima – Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile" del PPTR Puglia al punto "B1.2.5.1.2 Distanze"), ed inoltre superiore ai 100 m dell'area di rispetto prevista dal PPTR Puglia, pertanto non si ravvisano incompatibilità fra l'impianto eolico proposto ed i suddetti manufatti.

Per quanto attiene approfondimenti specifici sulla rete tratturale si rimanda a quanto dettagliato al paragrafo 7.8 "La rete dei Tratturi – considerazioni" all'interno dello "SIA 05 – Relazione Paesaggistica", da pag. 120 a pag. 125.

Rispetto all'effettivo valore che oggi giorno la rete dei Tratturi ha per la "comunità pastorale", citata dalla parte osservante nella propria nota, si consideri che con l'avvento della moderna zootecnia e dell'allevamento intensivo direttamente negli allevamenti, attualmente l'attività della transumanza, un tempo strutturata e consistente, si è fortemente ridotta diventando una tradizione in via d'estinzione equiparabile ad un fenomeno folkloristico.

CONTRODEDUZIONE ALL'OSSERVAZIONE N. 5

La Masseria in località “Mezzana delle Ferole” lungo la S.P. 46, individuata nell’illustrazione planimetrica fornita nella propria nota dalla parte osservante in relazione all’osservazione n. 5, corrisponde ai fabbricati distinti in Catasto Fabbricati del Comune di Torremaggiore al Fgl. 8 Plla 59 sub da 1 a 4. La distanza minima fra i suddetti fabbricati e la WTG 32, da misurazioni cartografiche, risulta essere superiore a quella riportata nell’osservazione, ovvero è di 661 m e non di circa 630 m come riportato nell’osservazione. Segue relativa illustrazione planimetrica.



Si precisa che dei n. 4 sub relativi alla suddetta Plla 59 non tutti i sub sono in categoria catastale A3: il sub 1 infatti ricade nella categoria D10 ovvero fra i fabbricati rurali strumentali all'agricoltura. Segue screenshot ripreso dal sito ufficiale dell’Agenzia del Territorio che esplicita quanto affermato.

Ufficio provinciale di: FOGGIA Territorio

Situazione aggiornata al : 30/05/2024

Dati della ricerca

Catasto: **Fabbricati**

Comune di: **TORREMAGGIORE** Codice: **L273**

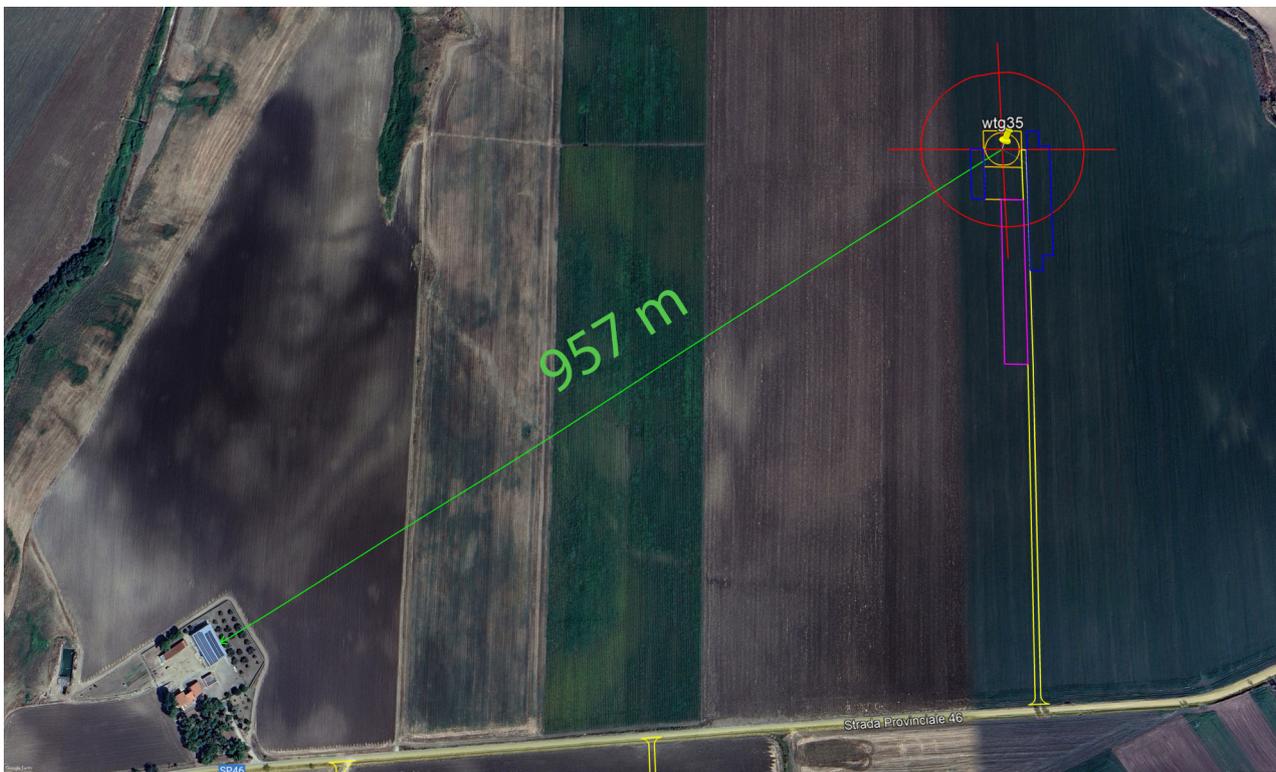
Foglio: **8** Particella: **59**

Immobili individuati: **4**

Elenco Immobili

	Foglio	Particella	Sub	Indirizzo	Zona cens	Categoria	Classe	Consistenza	Rendita	Partita	Altri Dati
<input type="radio"/>	8	59	1	LOC. MEZZANA DELLE FEROLE n. SNC Piano T		D10			R.Euro:6289,74		
<input type="radio"/>	8	59	2	LOC. MEZZANA DELLE FEROLE n. SNC Piano T-1		A03	02	6 vani	R.Euro:371,85		
<input type="radio"/>	8	59	3	LOC. MEZZANA DELLE FEROLE n. SNC Piano S1 - T-1		A03	02	7 vani	R.Euro:433,82		
<input type="radio"/>	8	59	4	LOC. MEZZANA DELLE FEROLE n. SNC Piano T-1		A03	03	5 vani	R.Euro:361,52		

Anche la distanza minima fra la WTG 35 e i fabbricati considerati non corrisponde a quella rilevata dalla scrivente: **essa è di ben 957 m, e non di circa 780 m come erroneamente indicato nell’osservazione.** Segue illustrazione planimetrica esplicativa.



Sia la distanza minima dai fabbricati distinti al Catasto Fabbricati del Comune di Torremaggiore al Fgl. 8 Plla 59 (sub da 1 a 4) alla wtg 32, di 661 m, e sia quella minima dagli stessi fabbricati alla wtg 35, di 957 m, sono entrambe superiori ai 394 m della gittata massima degli elementi rotanti calcolata a pag. 18 della “REL 15 - Calcolo della gittata massima per rottura degli elementi rotanti – verifica ai sensi del D.M. 10-09-2010”. Inoltre tali distanze sono anche superiori a quelle indicate per le abitazioni nelle “Linee guida 4.4 – 4.4.1 Parte prima – Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile” del PPTR Puglia al punto “B1.2.5.1.2 Distanze”, ovvero sono superiori a 2,5 volte l’altezza complessiva dell’aerogeneratore (altezza del mozzo più lunghezza della pala) corrispondente a 652,5 m (261 m x 2,5 volte).

Alla luce di quanto appena esposto non si ravvisano pertanto criticità fra il parco eolico “Cammarata” e l’unità immobiliare distinta in Catasto Fabbricati del Comune di Torremaggiore al Fgl. 8 Plla 59 (sub da 1 a 4).

Relativamente alla seguente affermazione della parte osservante: *“Nella realizzazione del progetto sarebbe opportuno che lo stesso sia integrato da una fotointerpretazione per evidenziare il notevole impatto ed il danno che questa famiglia si troverà a subire in caso di installazione dei due aerogeneratori, oltre al danno acustico generato dalle pale eoliche.”* si rappresenta che l’unità immobiliare distinta in Catasto Fabbricati del Comune di Torremaggiore al Fgl. 8 Plla 59 (sub da 1 a 4) non è un punto percettivo sensibile dinamico o statico, tutelato ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., in cui sarebbe stato opportuno localizzare un punto di scatto per la realizzazione di un fotoinserimento. Per quanto attiene gli aspetti acustici essi sono stati già affrontati nella relazione specialistica “REL 14 - PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO - D.P.C.M. 1/3/1991 - L.447/95 – D.M. 11/12/96 – D.P.C.M. 14/11/97 – L.R. 3/02 - D.M. 01/06/2022” a cui si rimanda per opportuni approfondimenti.

Per quanto riguarda l’ulteriore masseria citata nell’osservazione n. 5, individuata, per esclusione, nella “Masseria Mezzana delle Ferole” e corrispondente ai fabbricati distinti nel Catasto Fabbricati del Comune di Torremaggiore al Fgl 9 Plla 280, le relazioni fra essa ed il progetto di parco eolico “Cammarata” sono già state trattate nella controdeduzione all’osservazione n. 4.

CONTRODEDUZIONE ALL’OSSERVAZIONE N. 6

La seguente affermazione della parte osservante: *“Nella realizzazione del progetto non si è tenuto conto di quelli che sono i coni di visuale rispetto al Castello di Dragonara”* evidenzia un’analisi non completa della documentazione prodotta dalla scrivente, infatti è stato effettuato invece uno specifico fotoinserimento fornito con la TAV27F nella quale viene analizzata proprio la visuale dal Castello di Dragonara dello stato di fatto, dello stato di progetto e dello stato di progetto a falsi colori. Detta tavola è analizzata nel dettaglio alle pagg. 137-138 e 154 dello “SIA 05 – Relazione Paesaggistica”.

Relativamente alla disciplina riguardante l’individuazione delle aree idonee per gli impianti F.E.R., si ribadisce che essa è stata innovata dal D.Lgs. 199/2021 e ss.mm.ii. pertanto, ai sensi dell’art. 20 comma 8 lett. c-quater del D.Lgs. 199/2021 e ss.mm.ii., la fascia di rispetto per gli impianti eolici dal Castello di Dragonara, in quanto bene culturale di cui alla II parte del D.Lgs. 42/2004, è di 3 km: il parco eolico “Cammarata” ottempera a codesta prescrizione distando dal suddetto bene almeno 3,87 km (distanza misurata dalla WTG 23) e pertanto si colloca in area idonea nei confronti del Castello di Dragonara; ancor più la distanza minima di 3 km è verificata nei confronti della WTG 35 che dista dal suddetto bene più di 7 km.

In merito all’applicazione della disciplina prevista dal comma 8 dell’art. 20 del D.Lgs. 199/2021 e ss.mm.ii. nei confronti delle disposizioni regionali quali il “Regolamento Regionale n. 24 del 30/12/2020”, citato dalla parte osservante, la scrivente società riporta testualmente quanto espresso nella nota del “Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica” prot. n. 124474/2023 in risposta al quesito rubricato dallo stesso Ministero al prot. n. 71829/2023: *“... Tanto premesso, nel ribadire l’immediata e temporanea applicabilità dell’articolo 20 comma 8 del d.lgs. 199/2021, si ritiene che le disposizioni regionali o locali, recanti vincoli o prescrizioni incompatibili con la immediata idoneità alla installazione di impianti FER di specifiche aree, emanate in conformità alla legislazione previgente la normativa in questione, possano restare valide nelle more dell’emanazione dei decreti attuativi ex articolo 20 del d.lgs. 199/2021, esclusivamente per le parti che non confliggono con quanto stabilito dal citato comma 8 dell’articolo in esame.”*

Pertanto, alla luce di quanto appena esposto, si ribadisce che l’impianto eolico “Cammarata” ricade in area idonea anche relativamente al Castello di Dragonara.

Distinti saluti.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell’art. 24, comma 7 e dell’art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Allegati:

- Allegato 1: dati personali del soggetto che presenta l’osservazione
- Allegato 2: copia del documento di riconoscimento in corso
- Allegato 3: osservazione presentata dal Dott. Luigi Antonucci e recepita al prot. del MASE n. 0064504 del 05/04/2024, oggetto della presente controdeduzione.

Lainate, lì 05 giugno 2024

NVA s.r.l.
Il Rappresentante Legale
Matteo Mainini